



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Sottocommissione VIA

* * *

Parere n. 311/21 del 23 luglio 2021

Progetto:	<p><i>Parere Tecnico</i></p> <p>Autostrada A4 Torino-Venezia. Tratto: Milano Est-Bergamo. Adeguamento dello Svincolo di Dalmine. Modifica del Piano di Utilizzo</p> <p>ID_VIP 6000</p>
Proponente:	<p>Autostrade per l'Italia S.p.A.</p>

La Sottocommissione VIA

RICORDATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i. ed in particolare l’art. 8 (*Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS*), come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34 recante “*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19*” convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342 recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- il Decreto Ministeriale del 4 gennaio 2018, n. 2 recante Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 20 agosto 2019, n. 241 di nomina dei componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;

PREMESSO che:

- la Società Autostrade per l’Italia S.p.A. con nota 5006/EU del 22/03/21 ha trasmesso, ai sensi dell’art.15, c.2, lett.c del D.P.R.120/2017, la modifica al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo relativo al progetto “*Autostrada A4 Torino-Venezia. Tratto: Milano Est –Bergamo. Adeguamento dello Svincolo di Dalmine*”;
- la nota è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d’ora innanzi Divisione) con prot. MATTM/32755 del 29/03/2021,
- la Divisione con nota prot. MATTM/35302 del 06/04/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS (d’ora innanzi Commissione) con prot. CTVA/1774 in data 07/04/2021 ha disposto l’avvio della procedura di verifica istruttorio del Piano di Utilizzo, ai sensi dell’art. 9, del D.P.R. 120/2017 ed ha comunicato la pubblicazione della documentazione sul sito internet istituzionale;
- relativamente al progetto “*Autostrada A4 Torino-Venezia. Tratto: Milano Est –Bergamo. Adeguamento dello Svincolo di Dalmine*”:

- con provvedimento n.288/2018 si è determinata la non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. subordinata al rispetto di specifiche condizioni ambientali;
- con provvedimento DVA-2019-290 del 23/08/2019 è stato approvato il piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo nel rispetto delle condizioni ambientali riportate ai punti nn. 1, 2 e 3, a pagina 15 del parere della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS n. 3101 del 2 agosto 2019, disponendo, prima dell'avvio della fase di cantiere, in fase di cantiere e nella fase precedente la messa in esercizio, la trasmissione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ad ARPA Lombardia, della documentazione in osservanza di quanto richiesto nel richiamato citato parere n. 3101;
- nello specifico nella tabella seguente si riportano le condizioni ambientali contenute nel parere della CTVA n.3101 del 02/08/2019 e nel D.M. 290/2019:

	Sintesi prescrizione	Descrizione prescrizione	Fase Applicazione
1	Individuazione dei siti di smaltimento o recupero	<i>Presentare al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed all'ARPA competente, laddove eventualmente necessario, i siti di smaltimento o recupero a cui saranno indirizzati i volumi provenienti dalle operazioni di cantiere e, in ogni caso, ove sia necessario il conferimento a discarica o recupero di materiali, specificando, altresì, il numero e i percorsi dei mezzi adibiti al trasporto di detto materiale.</i>	Ante operam, fase precedente alla cantierizzazione Prima dell'avvio delle attività di cantiere
2	Procedura di trattamento dei materiali di scavo	<i>Si dovrà condividere la procedura di trattamento con legante idraulico con ARPA regionale</i>	Corso d'opera Modalità di utilizzo del trattamento con legante idraulico
3	Trasmissione Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo (D.A.U.)	<i>Al termine dei lavori dovrà essere trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la Dichiarazione di Avvenuto Utilizzo (D.A.U.), in conformità al Piano di Utilizzo (Art. 7 del D.P.R. 120/2017).</i>	Post Operam Entro 2 mesi dalla fine dei lavori

RILEVATO che:

- il presente parere ha per oggetto l'esame della seguente documentazione acquisita al fine di fornire riscontro a quanto richiesto dalla Direzione:
 - Modifica del Piano di Utilizzo terre e rocce da scavo ai sensi dell'art.15, comma 2, lettera c) del D.P.R. 120/2017 (codice elaborato AMB1000);
 - Certificati di laboratorio ai sensi del DPR 120/2017 dei campioni prelevati nelle fasi PD2018 e PE2021 (codice elaborato AMB1001);
 - Planimetria dei siti di scavo, di deposito e di utilizzo (codice elaborato AMB1002);
 - Planimetria con l'ubicazione dei punti di indagine per la caratterizzazione ambientale delle terre (codice elaborato AMB1003);
 - Procedura di trattamento con legante idraulico (codice elaborato AMB1004).
- L'esame è stato effettuato sulla base di quanto indicato nell'istanza dal Proponente, "[...] l'aggiornamento si è reso necessario con riferimento all'art. 15 del D.P.R. 120/2017 che, al comma 1, riporta "in caso di modifica sostanziale dei requisiti di cui all'art. 4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l'esecutore aggiorna il piano di utilizzo [...]" e al comma 2 specifica che "costituisce modifica sostanziale [...] la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di destinazione o ad un utilizzo diversi da quelli indicati nel piano di utilizzo [...]".

- L'iter di approvazione del progetto esecutivo è ancora in corso da parte del Ministero dell'Infrastrutture, il Proponente dichiara che la realizzazione delle opere possa partire entro il 31/01/2023.

CONSIDERATO che:

Il presente PUT costituisce una revisione del precedente PUT allegato al progetto definitivo conclusosi con determinazione di esclusione dalla VIA subordinata a specifiche condizioni ambientali (rif. DVA_DEC_2018-0000288 del 3 luglio 2018 e DVA-2019-290 del 23/08/2019 di approvazione del PUT);

La modifica dell'attuale PUT al precedente PUT approvato (all'interno del D.D. n.385/2018 del 15/10/2018), ai sensi di quanto previsto dall'art.15, co.1 e co.2 del DPR 120/2017 “[...] *“In caso di modifica sostanziale dei requisiti di cui all’art. 4, indicati nel piano di utilizzo, il proponente o l’esecutore aggiorna il piano di utilizzo [...]”*. A tal proposito, si evidenzia, che lo stesso art. 15, al comma 2 specifica che *“Costituisce modifica sostanziale: a) l’aumento del volume in banco oggetto del Piano di Utilizzo in misura superiore al 20%; b) la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di destinazione o ad un utilizzo diversi da quelli indicati nel piano di utilizzo; c) la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di deposito intermedio diverso da quello indicato nel piano di utilizzo; d) la modifica delle tecnologie”* [...], si è resa necessaria, come dichiara il Proponente, in quanto, sono stati introdotti due siti di deposito temporaneo (lettera c), comma 2, art.15 del DPR 120/2017), denominati AT001 e AT002, di superficie rispettivamente di 6.000 m² e di 3.000 m², ubicati all'interno delle aree intercluse del suddetto svincolo autostradale, dove allocare il materiale da scavo in esubero rispetto ai fabbisogni relativi al corpo stradale delle nuove rampe, in attesa di riutilizzarlo a fine lavori (precedentemente erano indicati all'interno del Campo Base CB01), per l'intervento di rimodellamento dell'area del cantiere principale previsto in ottemperanza alla prescrizione 1.c del Provvedimento di non assoggettabilità a VIA (rif. DVA_DEC_2018-0000288 del 3 luglio 2018). L'esecuzione del rimodellamento persegue la finalità, di cui alla prescrizione 1.b dello stesso Provvedimento, di limitare il più possibile la produzione di rifiuti e il ricorso allo smaltimento in discarica o impianti. L'impiego di detti materiali avrà la durata temporale prevista dal Piano di Utilizzo stesso.

In ragione degli approfondimenti sviluppati dal Proponente in fase di progettazione esecutiva, nel presente PUT è stato aggiornato il bilancio statico dei materiali non comportando un aumento del volume in banco superiore al 20% rispetto alle stime precedenti. Trattasi di 72.458 m³ rispetto ai 62.462 m³ del progetto definitivo, con un riutilizzo a sottoprodotto pari a circa 71.725 m³, con esclusione di circa 733 m³ di vegetale non riutilizzabili in opera. Le variazioni volumetriche sono date dalle ottimizzazioni del progetto esecutivo (dovute ad approfondimenti geotecnici sul materiale finalizzati al riutilizzo in situ per sistemazioni in gradonatura e nei pacchetti di pavimentazione della sottofondazione, nelle parti di misto cementato e granulare) anche a fronte delle prescrizioni e richieste ricevute dal Proponente in Conferenza di Servizi su alcune soluzioni proposte.

Il progetto prevede la realizzazione dell'adeguamento dello svincolo di Dalmine sull'autostrada A4 Milano – Bergamo. L'intervento si colloca al km 168+000 dell'autostrada A4 Torino –Trieste nella Tratta Milano – Bergamo e interessa gli ambiti periurbani dei comuni di Dalmine e di Stezzano, entrambi in provincia di Bergamo. La realizzazione delle opere in progetto si è resa necessaria per una connessione efficace tra le due infrastrutture stradali di rango primario presenti sul territorio (autostrada A4 e tangenziale sud di Bergamo); connessione adeguata all'importanza delle infrastrutture stesse all'interno della rete viaria principale della Provincia di Bergamo, ottenendo nel contempo la diversione dei flussi di traffico dall'area urbana di Dalmine. L'attuale svincolo di Dalmine, situato al confine tra questo comune e il comune di Stezzano permette la connessione tra l'autostrada A4 e la Tangenziale Sud di Bergamo (SS470dir) nel tratto compreso tra la rotatoria con

la SS525 e la rotonda di Stezzano (via Guzzanica). La Tangenziale Sud rientra in un più articolato sistema tangenziale del capoluogo provinciale costituito da 3 parti: tangenziale Est (Valle Seriana), Tangenziale Sud (dal casello autostradale di Seriate a quello di Dalmine) e tangenziale Ovest (Valle Brembana). In corrispondenza dell'attraversamento dell'autostrada A4 la Tangenziale Sud si collega alla viabilità ordinaria con due rotonde a due livelli: quella a nord dell'autostrada A4 connette la tangenziale con la SS n. 525, quella a sud dell'autostrada permette l'accesso al centro urbano di Stezzano. La connessione attuale tra A4 e Tangenziale Sud di Bergamo è parziale perché gli accessi avvengono solo dalla carreggiata sud di questa e le uscite si innestano solo sulla nord: in questo modo le altre manovre sono concentrate sulla rotonda con la SS525, deprimendone la funzionalità. L'adeguamento dello svincolo rappresenta quindi l'elemento necessario per realizzare la connessione tra le due infrastrutture in modo efficace e proporzionato alla loro importanza nella rete viaria principale della Provincia di Bergamo. Il punto di forza principale della nuova configurazione del nodo di Dalmine risiede nell'aumentare la permeabilità reciproca tra le infrastrutture stradali presenti diminuendo le interferenze con la viabilità ordinaria, grazie alla realizzazione di una connessione tra due infrastrutture dalle caratteristiche omogenee, garantendo una funzionale distribuzione dei diversi flussi veicolari. L'innesto diretto dei flussi veicolari provenienti dall'autostrada A4 sulla Tangenziale sud di Bergamo consente infatti di drenare il traffico del quadrante sud della provincia senza interessare gli abitati e la viabilità locale.



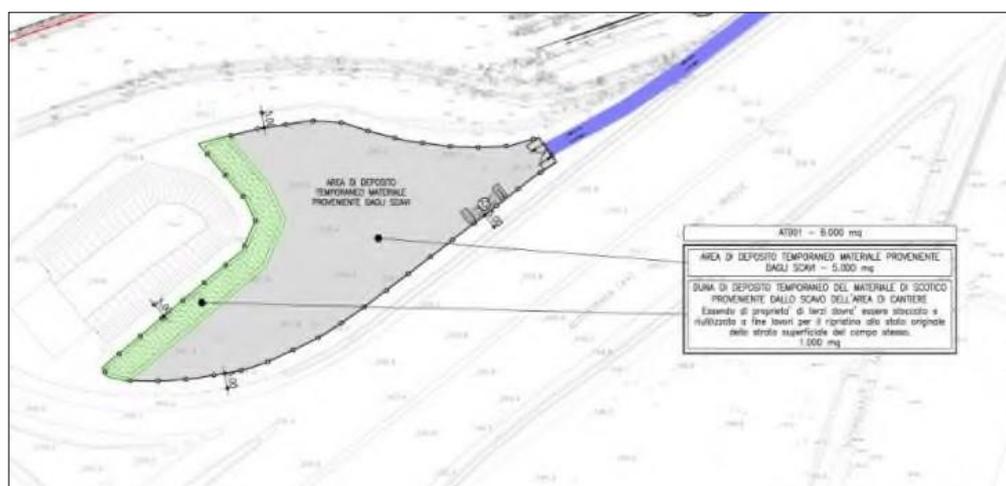
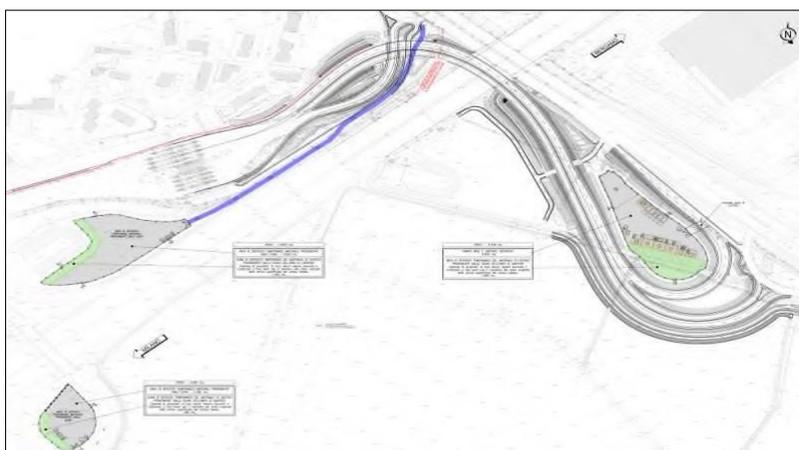
Figura 1 Stralcio corografia generale d'intervento su ortofoto

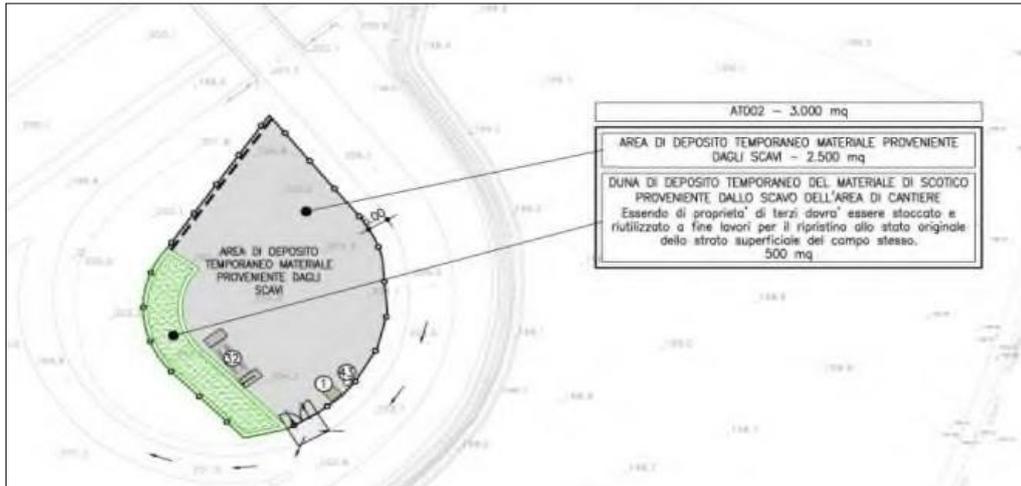
La revisione del presente PUT è stata predisposta dal Proponente sulla base del precedente PUT approvato inserendo le modifiche evidenziate in azzurro al fine di garantire la tracciabilità delle variazioni in aggiornamento e la continuità con la versione originale del Piano.

La struttura del PUT revisionato segue quanto disposto dall'art. 9 e dall'allegato 5 del Regolamento di cui al D.P.R. 120/2017. Si articola in un inquadramento territoriale, progettuale e geologico; descrizione delle campagne di indagine eseguite per la caratterizzazione dei terreni in sito, svolte nell'ambito della Progettazione Definitiva al fine di valutare la qualità del chimismo del suolo

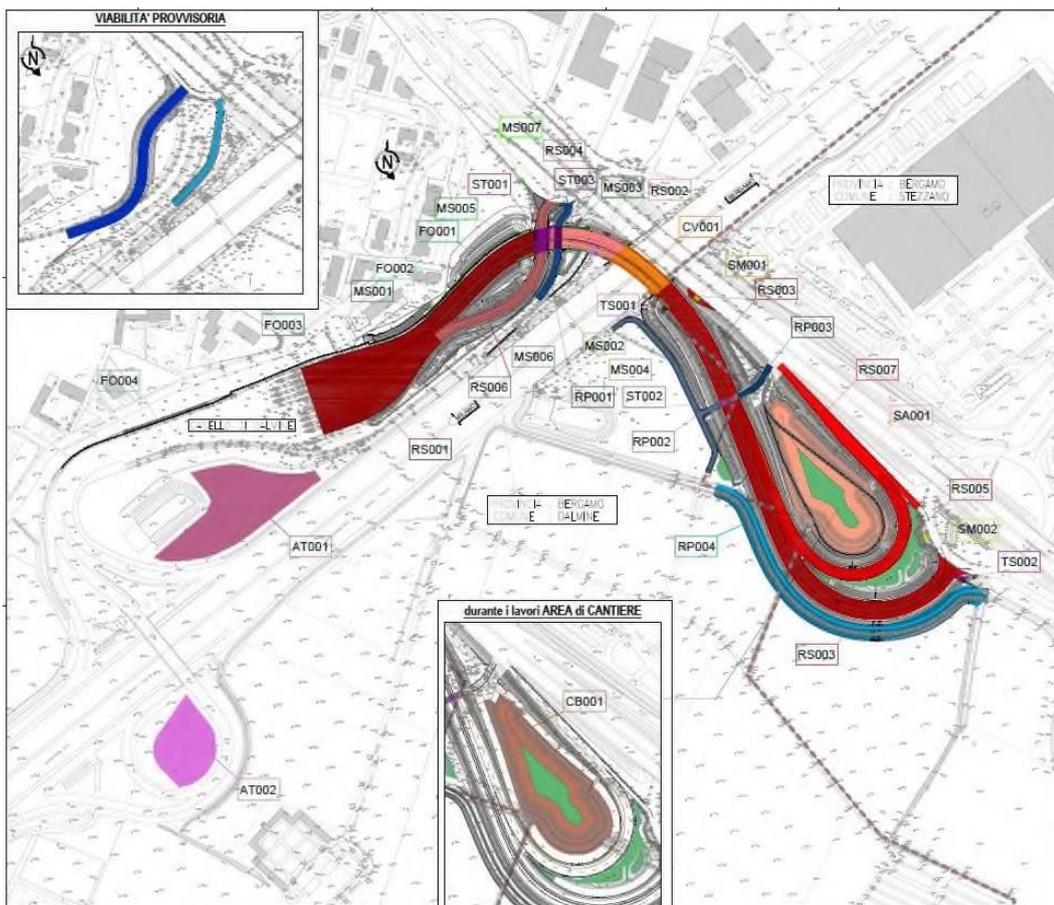
interessato dall'opera in oggetto; descrizione delle operazioni di scavo ed i trattamenti di normale pratica industriale previsti; descrizione dei siti di movimentazione dei materiali secondo le diverse tipologie di opere presso cui vengono prodotte le terre e rocce (siti di produzione), quelle presso cui i materiali scavati vengono depositati in via provvisoria (siti di deposito) e quelle utilizzate per la realizzazione dell'opera o parti di essa (siti di utilizzo); modalità con cui l'Impresa esecutrice dovrà effettuare le eventuali ulteriori caratterizzazioni in corso d'opera sui materiali da scavo; descrizione delle caratteristiche e delle modalità di deposito e di trasporto e la documentazione per la tracciabilità. In allegato al PUT modificato il Proponente riporta i Rapporti di Prova delle indagini ambientali ai sensi del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. e D.P.R. 120/2017 della fase progettuale definitiva; gli elaborati grafici con l'ubicazione dei siti di produzione, di deposito e di destinazione dei materiali da scavo; gli elaborati grafici con l'ubicazione dei punti di indagine per la caratterizzazione ambientale delle terre da scavo, aggiornata alla fase di Progetto Esecutivo; ed infine, la descrizione della procedura di trattamento con legante idraulico.

I due nuovi siti di deposito temporaneo del materiale proveniente dagli scavi AT001-AT002 si trovano all'interno delle aree intercluse dello svincolo autostradale di Dalmine. Le due aree saranno utilizzate per il solo stoccaggio del materiale proveniente dagli scavi per la realizzazione dell'adeguamento dello svincolo di stesso. Le aree sono state localizzate in adiacenza ai lavori da realizzare e risultano accessibili direttamente dalla viabilità locale esistente.





I movimenti delle terre da scavo avverranno lungo le viabilità esistenti, con i depositi intermedi posti all'interno dell'area di cantiere CB01 (con annesso cantiere operativo di circa 6.450 m²) e delle aree specificatamente dedicate AT001 e AT002 a supporto di tutte le lavorazioni. All'interno dell'area di cantiere è stata identificata l'area che sarà occupata dal deposito temporaneo del materiale proveniente dagli scavi, che avrà un'estensione di 1.800 m².



La gestione dei materiali è caratterizzata da sole operazioni di scavo all'aperto, riferite a lavorazioni principali per la bonifica e preparazione del piano di posa e successiva sistemazione del rilevato stradale e suo ampliamento. Sono previsti alcuni scavi profondi per le opere di scavalco di viabilità stradale e autostradale. Le opere principali da realizzare si individuano in:

- Rilevato autostradale e tangenziale;
- Opere maggiori di attraversamento di viabilità locale e autostradale;
- Barriere acustiche realizzate su fondazioni di pali di medio diametro;
- Rimodellamento morfologico dell'area interclusa;
- Aree di cantiere.

La caratterizzazione dei materiali da scavo è stata aggiornata con campagne successive all'approvazione del Piano di Utilizzo nel 2018, riportando gli esiti analitici di campioni ambientali prelevati durante la fase del progetto esecutivo. Nel corso della campagna di indagine a supporto della progettazione sono stati prelevati un totale di 10 campioni di terreno da sottoporre a caratterizzazione ambientale, provenienti da 8 punti di indagine. Dal momento che lo scavo all'aperto avviene con mezzi meccanici tradizionali e non comporta di conseguenza la possibilità di contaminazione dei terreni, questa caratterizzazione preventiva effettuata in sito sulle caratteristiche chimiche dei terreni attraversati è stata finalizzata a definirne l'eventuale contaminazione.

Nella fase di progetto esecutivo, con l'introduzione delle 2 nuove aree di deposito intermedio necessarie alla gestione e movimentazione delle terre da scavo a fine lavori per la sistemazione definitiva del rimodellamento ambientale previsto nell'impronta del CB01, è stata svolta una campagna integrativa dedicata alla caratterizzazione delle aree AT0001 e AT0002. Allo stesso tempo è stata verificata la condizione dei requisiti ambientali dei materiali, posti in duna lungo il sedime stradale a nord del CB01. Questi materiali saranno coinvolti nella movimentazione e nella sistemazione definitiva per la riprofilatura morfo-ambientale prevista, entro l'involuppo planimetrico delle rampe di svincolo. Questa campagna è stata eseguita secondo le indicazioni degli allegati 2 e 4 del DPR 120/2017, secondo la definizione di caratterizzazione ambientale di cui all'art. 1, comma 1-g. Nella redazione del piano di indagini integrative (riportate planimetricamente in allegato AMB003), sono state anche considerate le conoscenze pregresse desunte dalle precedenti attività di caratterizzazione ambientale delle terre. Sono stati investigati 10 ulteriori siti rispetto alle fasi progettuali precedenti, caratterizzati dal prelievo di campioni superficiali, visto che il prevalente uso è a livello di scotico. Complessivamente con la campagna di indagine di progettazione esecutiva sono stati analizzati 20 campioni. I risultati analitici sui campioni della campagna integrativa 2021 evidenziano anche in questo caso la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali da scavo per un loro utilizzo, confermando il quadro emerso nel precedente rilievo. Infatti:

- Il 100% dei 10 campioni analizzati in laboratorio risulta conforme ai limiti di cui alle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) della colonna B, della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06, indicata come riferimento principale per la destinazione d'uso dei siti di intervento.
- Tutti i campioni rilevati in AT002 hanno evidenziato superamenti con valori in Zinco al di sopra delle CSC riferiti alla destinazione di uso residenziale o agricola, indicati in colonna A della tabella 1, allegato 5 al titolo V parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i, con un solo caso associato ad idrocarburi pesanti. In nessun caso si segnala una concentrazione anomala in composti "indicatori" di potenziali criticità ambientali, quali composti organici aromatici o policiclici aromatici; il 100% dei 10 campioni analizzati in laboratorio e prelevati nelle aree di scavo risulta conforme, per tali parametri, ai limiti di CSC di colonna A della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06. Anche nelle zone di deposito lo scotico vegetale è risultato essere privo di riporti di origine antropica e di natura pericolosa, evidenziando l'assenza di fibre amiantifere, con il 100% dei campioni analizzati in

laboratorio e prelevati nelle aree di scavo conformi ai limiti della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV - Titolo V del D.Lgs. 152/06.

- Gli esiti sul test di cessione, ai sensi dell'allegato 3 del DM febbraio 1998 e s.m.i., per il riutilizzo in presenza di materiale di riporto con elementi di origine antropica, al di sotto del 20%, indicano il totale rispetto dei limiti imposti dalla normativa di riferimento per le acque sotterranee (Tab 2 dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/06).

Sulla base di tali risultati, in linea con quelli del precedente PUT allegato al progetto definitivo, il Proponente afferma che:

- data l'assenza di superamenti dei limiti di Concentrazione Soglia di Contaminazione di cui alla colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/06, tutti i materiali e i terreni da scavo di interesse progettuale sono riutilizzabili;
- tutti i materiali scavati possono essere reimpiegati per la realizzazione di rinterri, rilevati e terrapieni di rimodellamento nell'ambito delle opere in progetto, essendo queste assimilabile ai siti a destinazione d'uso industriale/commerciale cui fa riferimento la colonna B sopra citata;
- la maggior parte dei materiali (sulla base delle analisi con concentrazioni al di sotto dei valori soglia della colonna A) può essere riutilizzato in siti a destinazione verde o residenziale o nell'impiego dei ritombamenti o reinterri nei casi di interferenza con la porzione satura.
- per tutti i materiali sono soddisfatti i requisiti di compatibilità ambientale, in relazione alla corrispondenza dei siti di utilizzo e dei siti di destinazione.

L'intervento in progetto risulta avere uno sviluppo lineare di circa 830 m, e non presenta sottoarticolazioni in più ambiti di intervento. Gli scavi previsti sono tutti all'aperto. All'ambito di lavorazione delle nuove rampe deve essere aggiunta le aree di cantiere e deposito, contraddistinte da operazioni di solo scotico superficiale, che sarà conservato e depositato all'interno delle aree medesime per la loro sistemazione finale. Tali volumi contribuiscono, in modo specifico quelli originati da CB01, alla realizzazione dell'area di rimodellamento ambientale finale, che coincide con l'area occupata dal cantiere principale nel corso dei lavori. Negli elaborati grafici allegati al presente PUT (AMB1002) sono riportati i siti principali relativi alla movimentazione delle terre e rocce da scavo ai sensi del D.P.R. 120/2017.

Nel PUT approvato con parere CTVA 3101/2018 i volumi di scavo previsti erano un totale di 62.462 m³ ripartiti nel seguente modo:

- 48.179 m³ in banco da scavo
- 8.703 m³ di vegetale/scotico
- 5.580 m³ di scavi per disposizione cantieri

I siti di produzione dei materiali da scavo sono costituiti essenzialmente da opere all'aperto e sono caratterizzate esclusivamente dalla produzione di terreno vegetale e di materiale riutilizzabile a rilevato.

Il volume escavato complessivo previsto dal progetto esecutivo, dovuto all'ottimizzazione delle soluzioni presentate nella fase precedente, risulta essere pari a 72.458 m³. Questo volume è composto da:

- 57.717 m³ in banco da scavo, di cui: 55.452 m³ provenienti dagli scavi in terreni naturali (al di sotto dello scotico) e 2.265 m³ provenienti dalle perforazioni;

- 9.806 m³ di vegetale/scotico
- 4.935 m³ di scavi per disposizione cantieri

Come risulta dalla caratterizzazione geotecnica i materiali da scavo provengono quasi esclusivamente dagli strati più superficiali del terreno (fino a 2,00 m da piano campagna circa) e appartengono alle classi A4 e A6 (secondo la classificazione CNR UNI 10006), per la quale il Proponente dichiara che saranno stabilizzati mediante leganti idraulici (circa 80% dei volumi scavati oltre lo scotico superficiale).

Lo scotico superficiale escavato dalle aree di cantiere sarà riutilizzato alla conclusione delle lavorazioni per la sistemazione definitiva del rimodellamento ambientale che insiste sulle medesime aree, con un limitato movimento di materiali.

Il riutilizzo della parte delle terre proveniente dagli scavi (71.725 m³) è previsto come sottoprodotti, mentre la fornitura è inquadrata come approvvigionamento da cava o da impianto. Inoltre tutto il materiale derivante da demolizione di strutture preesistenti è considerato non sottoprodotto e quindi soggetto a regime di rifiuto.

Per coprire i fabbisogni complessivi del progetto è previsto l'approvvigionamento da fonti esterne di 34.111 m³ di terre, in parte (9.596 m³) con specifiche caratteristiche tecniche (categorie A1/A3, materiale per anticapillare) e in parte generiche.

Nella seguente tabella si riportano i volumi totali da movimentare tra i siti di produzione e i siti di utilizzo:

	Corpo stradale e altre opere di progetto e Rimodellamento	Vegetale	Cantieri	TOTALE
Produzioni totali	57.717	9.806	4.935	72.458
Fabbisogni totali	91.828	9.073	10.171	111.072
- di cui A1/A3 alleggerito, anticapillare	9.596	0	0	9.596
Riutilizzi totali	57.717	9.073	4.935	71.725
- di cui per rimodellamento	5.772	5.501	0	11.273
Forniture	34.111	0	5.236	39.347
Destinazioni discarica/impianto di recupero	0	733	1.500	2.233

Ai sensi di quanto previsto dal DPR 120/2017 in corso d'opera sarà eseguita la caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo ai fini della loro gestione. Tutto ciò sarà a carico dell'Appaltatore dei lavori. L'Appaltatore sarà inoltre tenuto, alla conclusione dei lavori nella fase di ripristino finale, alla verifica di non contaminazione delle aree di cantiere e delle fasce lungo le viabilità.

La validità del Piano di Utilizzo è prevista per 16 mesi dall'inizio dei lavori, per il quale il Proponente dichiara che "L'iter di approvazione del progetto esecutivo è ancora in corso da parte del Ministero dell'Infrastrutture, il Proponente dichiara che la realizzazione delle opere possa partire entro il 31/01/2023".

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
Sottocommissione VIA

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME PARERE

che la modifica del PUT dell'intervento "Autostrada A4 Torino – Venezia. Tratto Milano Est – Bergamo. Adeguamento dello Svincolo di Dalmine.", verifica le condizioni ambientali n.1 e n.2 della Determina Ministeriale n. 290/2019 e che sussistono i requisiti di cui dal DPR 120/2017.

Resta da ottemperare la condizione n. 3.